



voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

### **Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 18-22**

In quel tempo. Il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

### **Luca 9, 18-22**

“Ma voi, chi dite che io sia?”

La domanda di Gesù attraversa tutti i secoli e le generazioni di credenti per arrivare sino a noi: per interpellarci, per scuoterci.

Infatti noi possiamo dare tante risposte, come le folle; anzi, abbiamo pronte anche le definizioni degli articoli della fede, che il Credo ci ripropone ogni domenica durante la Messa. Anche Pietro risponde esattamente.

Ma Gesù non si accontenta.

Sembra dire: non accontentatevi neppure voi delle definizioni esatte.

Sapete qual è il significato di questa espressione? Sapete che tipo di Messia sono io? Non certo un Messia glorioso e osannato, ma uno che sarà rifiutato, umiliato, privato di ogni dignità umana, deriso, condannato ed ucciso con la più crudele delle esecuzioni dell'epoca –la crocifissione-. Credete in me, lo stesso? Siete disposti a condividere la mia sorte? Il mio cammino?

Di fronte a questo quadro, sappiamo che, nonostante l'affermazione di Pietro in altra occasione (“Da chi andremo? Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna”) nel momento cruciale della Passione, l'atteggiamento dei discepoli/apostoli fu quello della fuga.

Il Signore presente e vivente della Resurrezione sarà accolto con esitazione e timore, con una precisa progressiva conversione ai ‘segni’ che Egli offrirà perché Gli si creda.

Ma voi, che mi credete oggi, che ascoltate la mia parola oggi, chi dite che io sia?

Chi è Gesù per noi? per me ?

Se ci sentiamo rivolgere direttamente questa domanda, se la prendiamo sul serio, se vogliamo che la nostra fede sia qualcosa di vivo e di ardente, dobbiamo veramente andare al di là delle definizioni dottrinali, per entrare nel clima di un incontro, di un rapporto, di una fiducia reciproca, di una relazione interpersonale, di un cammino intrapreso insieme, di valori –dei Suoi valori- condivisi.

Proviamo a darci una risposta, riflettendo sulla nostra vita, sulla nostra storia: chi è Gesù per me?

Un personaggio da ammirare? Un maestro di vita? Un benefattore dell'umanità?.....O Qualcuno che mi interpella sull'amore e mi trasforma verso un “oltre” inimmaginabile? E mi aiuta ad avere uno sguardo capace di cogliere le infinite tracce di bellezza e di bontà, per donarle a mia volta?